

## LA STORIA DI SOFIA

“Mamma, chi è Lenin?” Questa domanda 20 anni fa era proprio strana e impossibile nello stato-impero, dove dall’infanzia “pregavano” a Lenin e lo spirito del partito era dappertutto. Non era niente che prevedeva un crollo veloce. La gente non aspettava la libertà, non l’ha creduta, ma la maggioranza non capiva neanche tanto la sua essenza, ecco perchè ognuno ha cercato un compromesso con la sua coscienza a seconda della sua disabilità intellettuale e morale. Quelli che hanno avuto la benedizione di essere nati nelle famiglie cristiane e di cercare di vivere aperti, secondo l’evangelo, - hanno pagato tanto. Le università a questa gente erano tutte chiuse, i migliori posti di lavoro – impossibili. Ma la cosa peggiore era che la coscienza e sottocoscienza, sentimenti ed emozioni erano violentate sempre e dappertutto con l’ideologia di Marks-Lenin. Ed i suoi frutti erano terribili. Per esempio: una signora anziana raccontando del suo difficile destino – i suoi nonno e padre, fratello e figlio sono stati repressati e sono morti nei campi sovietici in deportazioni, ma lei ringrazia all’autorità sovietica che le pagano mensilmente una pensione?!

“Lavaggio delle teste” era così profondo che molti credevano alle bugie e quelli che avevano il coraggio di cercare la verità potevano essere colpiti con i sassi.

Molti credenti nascondendo le loro convinzioni pensavano che la politica del partito era giusta, premurosa, hanno esagerato soltanto con l’ateismo.

Quella informazione che usciva dalla TV e dagli altri mass media era mai stata sottoposta ai dubbi. E quando gli stranieri che venivano a trovarci hanno detto che per la TV invece di dare le notizie vi danno un’interpretazione delle notizie, la gente semplice si meravigliava: “ma c’è in altro modo?”

In qualche decina di anni la coscienza spirituale era quasi tutta distrutta. Tutto quello legato con la religione si considerava come i residui del passato.

Ma “la luce illumina anche in buio”. Oltre quelli genitori-eroi che non hanno avuto paura di far crescere i loro figli in fede, si svegliavano quelli che volevano sapere tanto la verità anche nell’aria atea.

Quando in primavera nel 1968 i cararmati sovietici sono entrati a Praha qualche uomo in segno del disaccordo è uscito alla Piazza Rossa a Mosca. Sono usciti senza armi, senza gridare, senza chiamare qualcuno alla rivoluzione, ma silenziosamente hanno pronunciato lo sciopero della fame, pentendosi per il loro paese, per la sua aggressia. Si hanno fatto firmare un condanno a vita. Così è iniziata la dissidenza nell’Unione Sovietica, movimento non religioso ma dentro il quale probabilmente per la prima volta è nata l’opposizione al male senza usare la forza e propaganda. Contemporaneamente sono apparsi dei gruppi segreti religiosi dove la gente si univa a casa di qualcuno, pregava, leggeva la Bibbia ed altra letteratura religiosa.

Si univano i cristiani di varie confessioni. Si univano quelli che volevano un rinascimento spirituale e sentivano la loro responsabilità per la repacificazione di tutti i cristiani. Con questa intenzione è nato il rosario ecumenico – unione dei misteri tradizionali del rosario con la ripetizione della preghiera di Gesù dalla tradizione ortodossa. Questi gruppi di preghiera erano in qualche città: Mosca, Riga, Zhytomyr, Dushanbe. Questi gruppi erano i veri oasi a quelli che cercavano sinceramente il Dio, volevano capire la Chiesa per entrarci e diventare come la stampa della Chiesa unita futura con varie tradizioni, con varie manifestazioni della benedizione nella storia. “Questo era l’ecumenismo da sotto”.

Ma questi gruppi sono diventati pericolosi all'autorità che rintracciava quelli che capiscono la libertà, la verità diversamente da come le capisce il partito e quelli che non vogliono diventare i membri di questo partito. E la cosa più strana per l'autorità era che questi gruppi partecipano i giovani.

La legge penale non si è stata violata e allora loro hanno cominciato a cercare il modo di rompere le anime e mandarli in galleria. Queste esperienze l'autorità ne aveva parecchie e nel 1983 in tutta l'Unione Sovietica è cominciata la compagnia dell'origliare, dei pedinamenti e delle perquisizioni delle case. Di solito cercavano la letteratura a cui si poteva incriminare come antisovietica. "La Storia di Fatima" è stata proprio giusta perchè lì si parla della Russia per la quale si deve pregare e questo vuol dire che è una diffamazione contro l'ordinamento sovietico.

Tenere a casa tale letteratura minacciava di andare in galleria per 3 anni – è poco! Accogliere a casa sua dei giovani e leggere con loro la Bibbia e fare delle preghiere insieme - 5 anni di galleria. In totale: 5 anni di galleria e 5 anni della dipartizione in Siberia – questa è stata la sentenza che mi ha pronunciato il tribunale in Ottobre del 1983 che era una non coperta manifestazione della bugia e violenza con 11 testimoni che sono stati costretti minacciando loro di calunniarmi. Qualcuno dopo gli anni mi ha chiesto il perdono. Certo che io li ho perdonati molto prima perchè so molto bene in che paure e confusioni della coscienza portano gli interrogatori a KGB.

Mi ricordo quando dopo la seduta del tribunale mia povera madre, una donna anziana, si è lanciata da me attraversando una riga delle guardie armate allungando la mano con il pane con un grido di disperazione "lasciatemi dare a mangiare a mia figlia". Non l'hanno fatto passare.

Più tardi mi ricordo quando mi accompagnavano a un autocarro in mezzo delle due righe delle guardie con i cani furiosi e che erano perplesi della domanda "possibile che questa giovane ragazzina sia così pericolosa all'ordinamento sovietico?" Mi ricordo anche quando nella macchina buia che porta gli incarcerati io ho cantato con le lacrime "Gloria a te, Il Cuore di Gesù". Queste erano le prime parole ordinate che sono riuscita ad articolare dopo quel caos e terrore che mi hanno preso quando ho sentito la sentenza.

Prima della distribuzione nel campo io ancora per un mese mi trovavo in una cella con 20 donne che stavano dentro per vari reati penali. La prima mia impressione era come se fossi arrivata nell'inferno prima della morte. Queste poverine erano molto arrabbiate e aggressive, si picchiavano sempre. Me non picchiava nessuno, ma mi guardavano con sospetto considerandomi molto furba perchè il termine di prigionia è lungo e il reato non è chiaro. In realtà quando si entra nella cella invece di dire "Buongiorno" si dice l'articolo del condanno e il termine e in conformità di questi vanno assegnati il posto e la posizione, il tavolaccio, il piano, l'allontanamento dal cesso ecc. In prigionia ho avuto molto tempo per pensarci però era difficile di concentrarmi per infinite bestemmie.

Tra un mese siamo stati caricati nei vagoni senza finestre e quasi senza luce e ci hanno portato al sud di Ucraina dove dentro una enorme fabbrica sidirurgica avvolto dai fumi colorati è stato situato il nostro campo per le donne – una decina di baracche e una fabbrica di abbigliamento di lavoro e di scarpe. Le incarcerate non producevano il prodotto finito. Tutti gli articoli andavano a finire in altre fabbriche. In generale la maggiorparte delle industrie sovietiche si era basata sul lavoro gratuito dei carcerati.

Le donne incarcerate erano vestite negli abiti speciali di colore nero-grigio e negli stessi fazzoletti. Anche le faccie erano di colore nero-grigio e gli sguardi "sperduti». Tutte le nuove incarcerate erano svestite, interrogate e distribuite per le baracche. I vestiti personali erano tolti e

rilasciavano il vestito da carcere per 5 anni. Mi ricordo quando mi hanno fatto svestire completamente e mi hanno richiamato che io mi pentissi dei miei reati contro il popolo sovietico. Io ero silenziosa. Ho cominciato ad abituarmi di subire umiliazioni. Le cose nuove erano quelle che mi hanno tolto tutte le cose necessarie – il sapone perchè odorava bene, il dentifriccio e anche la biancheria intima! E i miei familiari credevano che io abbia tutto il necessario.

E così è cominciato il periodo del lavoro da schiavi per 12 ore ai giorni lavorativi e per 6 ore di domenica. Fra qualche giorno il mio cervello ha cominciato a lavorare in una sola direzione – fare in tempo a svegliarmi, fare il bagno, lavarmi e andare in riga per il calcolo. E tutto questo per 15 minuti con una grande folla perchè su 200 persone erano soltanto 3 lavandini. Le donne-guardie si sono distinte con la loro rudezza non femminile e non si sa perchè con una grande passione a loro piaceva di umiliare le incarcerate. Subito nell'arco del primo anno si è peggiorata la mia vista dal sovratensione e da un'alimentazione cattiva. Avevo dei problemi con le altre malattie ma il dolore e la tensione dell'anima erano più forti.

Quando ero già libera ho saputo che mi avevano spediti molti pacchi e lettere da vari paesi i quali ho mai ricevuti.

Potrei dire che il primo anno ho passato per “riprendermi la coscienza”. Io non ho contato i giorni, non sapevo quando e che festa sia. Le domeniche riconoscevo per la giornata ridotta.

Il secondo anno era più consapevole. Sono riuscita a rassegnarmi con la realtà e scoprire il ritmo della preghiera perchè all'inizio io soltanto sospiravo “Signore, graziami”. Nelle baracche le incarcerate facevano i turni di notte e mi sono adattata di tutte le notti per un ora fare il turno per gli altri usando questo tempo per la preghiera. Non ho avuto le amiche, ma non ho avute anche le nemiche fra le donne incarcerate. Qualcuno mi ha perfino stimata. I peggiori erano i rappresentanti dell'autorità che mi cercavano di umiliare in qualsiasi modo, di privarmi dei bisogni elementari.

La cosa molto deprimente era la mancanza di informazioni.

Noi avevamo saputo della morte di qualcuno del comitato centrale perchè ci chiamavano dal lavoro e noi stavamo silenziose per 1 minuto ognuna con i suoi pensieri spesso con le bestemmie e sarcasmo.

Niente prevedeva che insieme con Gorbachov è arrivata la Perestroyka. Essa non ha raggiunto i campi.

Però nell'arco del 1987-88 il regime più severo ha cominciato a cambiarsi, si sentiva che i cambiamenti vengono dalla “cima”. Hanno toccato anche me tra un'pò.

Prima una parte delle incarcerate incluso me sono state portate fuori dai campi e le hanno alloggiate presso un internato speciale dove sul pianterreno era situata la polizia e noi al 2 e al 3 piano. La commissione medica mi ha riconosciuta inabile per le opere pesanti nelle cave ed io sono stata mandata a fare un lavoro leggero – fare il caricatore nel magazzino del materiale edile, spostare i sacchi con cemento di 50 chili ecc. Qualche volta non posso credere che riesco a sollevare questo. Certo che adesso questo lavoro “leggero” si fa sentire. Ma in generale i cambiamenti erano notevoli: potevo portare i miei vestiti, mangiare un cibo normale, magari sia.

I miei fratelli mi hanno portato tutto. Tutti i pacchi erano accettati senza limiti (sicuramente dentro il paese).

Fra poco sono stata liberata. Certo che non mi hanno lasciata in pace subito quando sono arrivata a casa ma quelli articoli con i quali ero condannata sono spariti affatto dal codice penale.

Ringrazio Dio che tutto questo era nella mia vita e non voglio che si ripeta.

## II

Dopo l'arrivo della libertà è venuta anche grande ispirazione, una slita spirituale incredibile che era molto più forte della devastazione economica. Sì, è vero che noi non avevamo dei mezzi igienici elementari. La mancanza dei prodotti alimentari, vestiti. Ma noi eravamo ispirati del miracolo della "caduta del Grande Babilone". E la gente cercava di conoscere il Dio. È cominciata l'evangelizzazione. Dalla Polonia sono arrivati i sacerdoti perché quelli locali erano pochi. Hanno cominciato a ristrutturare le chiese e costruire quelle nuove. La maggior parte della gente ha fatto la scelta della chiesa secondo l'appartenenza nazionale. I cattolici – i polacchi, i cechi ed i loro discendenti; gli ucraini ed i russi andavano nella chiesa ortodossa. Non tutti però. Una cosa degna di nota era quella che all'inizio l'Evangelo era incontrato unito, non diviso dalle tradizioni religiose. Perché nell'Unione Sovietica era un nemico solo per tutte le confessioni. Tutti erano privi dei diritti e delle libertà. Purtroppo molto presto i pastori delle chiese hanno cominciato a combattere per le loro parrocchie non contro il mondo ma contro se stessi. È apparsa un'alienazione tra i cristiani. L'unione sembrava irreali. Però ... "Tutto è nelle mani del Dio!"

Negli anni 70 a Mosca è nato un movimento della riconciliazione dei cristiani che assomigliava una chiesa di casa ed era unica alternativa alla Chiesa ufficiale quasi paralizzata. Questo era il movimento dei laici di varie confessioni per i quali la questione dell'unione della Chiesa era la questione della sua verità. Questi gruppi ecumenici erano a Mosca, Riga, Zhytomyr e Dushanbe.

Una volta per settimana il gruppo s'univa (di nascosto) a casa di qualcuno, pregavano usando il rosario ecumenico (combinazione delle due tradizioni spirituali: "i misteri" del rosario cattolico e "la preghiera di Gesù" nella tradizione ortodossa. Questa era la preghiera dell'unione dei cristiani. Dopo leggevano l'Evangelo ed altra letteratura spirituale e ne parlavano. Nel tempo delle severe persecuzioni nel 1983-1987 il lavoro spirituale di tali gruppi era sospeso perché i suoi condottieri erano arrestati e la maggior parte dei membri avevano grandi problemi nella loro vita privata.

Con l'arrivo della libertà pian piano hanno ricominciato gli incontri ed i partecipanti erano quelli che sono nati e cresciuti nelle famiglie atee ed ora hanno cominciato a cambiare la loro visione del mondo. Molti di questi erano giovani insegnanti, pittori e musicisti. La Chiesa loro vedevano unita con una storia complessa e drammatica e con la divisione tragica. Noi avevamo il sogno e la metà – portare gli uomini al Dio e dopo troveranno il loro posto dentro la Chiesa considerandola unita. Noi eravamo pieni del giovane entusiasmo e della voglia di pulire, di aggiustare, di allineare e riempire quello che durante gli anni dell'ateismo era profanato, piegato e devastato. E noi abbiamo deciso di cominciare con i bambini di cui mente era ancora pura avendo la speranza che loro cresceranno già con una visione spirituale (normale) della vita. Così è nata la scuola di Domenica bambini piccoli.

I genitori di questi bambini raggiunto 7 anni ci hanno chiesto di aprire una scuola privata alternativa dove s'insegnasse la Bibbia e dove educassero i bambini nello spirito della libertà e dei valori cristiani. Noi lo consideravamo impossibile, però in agosto 1992 è stato un incontro Provvidenziale con un gruppo degli italiani guidato dai preti Don Giuseppe Dossetti e Don Giorgio Bosini i quali conoscendo i nostri pensieri (non progetti perché in quel periodo non sapevamo questa parola) hanno deciso di provare ad aiutarci di fondare tale scuola con una condizione che dalla 1 classe s'insegnasse la lingua italiana e nel 1994 la scuola è stata aperta con il nome "VSESVIT" ciò è ecumena, che frequentano i bambini da varie famiglie cristiane e là insegnano gli insegnanti di varie confessioni cristiane. La scuola dimostra che l'unione è una cosa reale ma non si raggiunge subito. È una strada. E all'inizio di questa strada si forma una futura visione del mondo. E la partenza sono gli anni di scuola.